

Impegno per una sollecita definizione del programma

Regione: stizzite reazioni della DC all'accordo tra PCI, PSI, PSDI e PdUP

Stefanini: il modo migliore per contribuire a riportare nel paese un clima di stabilità politica è quello di realizzare governi stabili ed efficienti - Marzoli: «concentrato» è chi si sente isolato nella propria posizione di chiusura pregiudiziale

ANCONA — Il dibattito per la stesura del programma regionale è entrato nel vivo. Ieri mattina, come convenuto, si sono incontrate presso il consiglio regionale le delegazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PdUP che venerdì sera avevano sottoscritto l'accordo unitario per questa legislatura. I rappresentanti socialisti hanno sottoposto al dibattito una bozza di «cappello» programmatico in cui vengono individuati i punti fondamentali da affrontare e sulla base dei quali, se verrà approvato, verrà stilato l'insieme degli interventi nei vari settori. Il documento ha avuto l'approvazione di massima del PCI e del PdUP. La delegazione socialista lo ha sottoposto, nel pomeriggio, all'esecutivo regionale del partito. Il compagno Stefanini, al termine della riunione, ha comunque messo in evidenza che il PCI considera necessario concludere rapidamente questa fase delle trattative proprio in considerazione del «fatto nuovo» costituito dalla caduta del governo Cossiga.

«Il modo migliore per contribuire a riportare nel paese un clima di fiducia e di stabilità politica — ha detto — è proprio quello di realizzare di nuovo, e possibilmente governi locali stabili ed efficienti in grado di risolvere i molti e gravi problemi del momento». Ed è senz'altro positivo, ha aggiunto, che per la prima volta dall'8 giugno, quattro partiti democratici delle Marche abbiano raggiunto un qualificato accordo politico. E che quello di venerdì sia stato un accordo importante e «ampianante» dimostrato dalle reazioni che ha suscitato, soprattutto in casa DC. Il capogruppo regionale dello scudo celtico, Gianpiero, aveva detto che l'accordo PCI, PSI, PSDI, PdUP è «temporaneo ed inconcludente», augurandosi che, nonostante ciò, «venga ripreso un discorso» a una data da lui indicata: quello dell'alleanza tra la DC e le forze laiche e socialiste.

Il vicesegretario DC, Alfredo Verdinò, ha detto che da parte sua che «la forma ha alterato la sostanza» in quanto il PSI, in particolare avrebbe «perso il senso del suo ruolo politico». Non sono mancati, poi, specie su alcuni organi di stampa, annunci e avvistamenti «sicuri» di una nuova alleanza o quella direzione nazionale. Agli uni e agli altri ha però replicato in modo estremamente esplicito Germano Terenzi, segretario della federazione socialdemocratica.

«Il dibattito interno e le iniziative che hanno portato all'incontro di venerdì sera e alla firma del documento unitario con PCI, PSI e PdUP — ha ricordato — si sono svolti nell'ambito di un clima di serietà e di sincera collaborazione con i nostri organi dirigenti di questa Roma ci è stato chiesto di tenere presenti tre punti fondamentali: la realizzazione del programma di sviluppo, il dialogo con i partiti di cui si è fuori di qualunque pregiudiziale; un rapporto preferenziale con il PSI; il riferimento al più vasto arco di alleanze regionali.

«Abbiamo pienamente rispettato la prima questione — ha aggiunto Terenzi — il secondo punto (il rapporto con il PSI) lo abbiamo concretizzato solo con la riunione di venerdì, e la direzione del PSDI non dovrebbe quindi rapportare alcuno ostacolo all'attuazione del programma di sviluppo. La crisi del governo è indubbiamente un fatto nuovo e preoccupante ma il modo migliore che abbiamo per contribuire a superare questo momento difficile è proprio quello di accelerare i tempi per la realizzazione del programma regionale.

Nel dibattito è intervenuta, domenica, anche la compagna Michela Marzoli, segretario della Federazione comunista di Ancona, affermando che «è vero, come sembra, che le reazioni all'accordo politico fra PCI, PSI, PSDI e PdUP siglato, per dare un governo alle Marche, sono conflittuali, non credo che si possa definire l'incontro di venerdì e l'intesa scaturita da fatti strutturali, parziali, inconcludenti, parziali, ma che si tratta di un fatto che ha realtà e che, come afferma il capogruppo di Gianpaoli».

«Si agisce talvolta appunto — sottolinea Gianni Maffei — conciatamente proprio quando si è di fronte a fatti politici e il fatto politico è quello che si deve considerare. I partiti democratici marchigiani, come in tanti altri casi in occasione della formazione delle giunte comunali e provinciali, non intendono seguire la DC sulla via della chiusura pregiudiziale a sinistra e verso il PCI, ma intendono, pure con le incertezze che derivano da una situazione politica nazionale e locale che preoccupa tutti (comunisti e comunisti) cominciare da domani a lavorare seriamente al programma e per la definizione della giunta regionale».

La compagna Topi ha dichiarato che verrà ripresentata la legge

L'impegno del PCI per far arrivare i quotidiani sui banchi di scuola

ANCONA — Anno nuovo, problemi vecchi: con l'apertura delle scuole torna più che mai d'attualità, anche nella nostra regione, il problema dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento: un contributo in questo senso viene, ancora una volta, dai comunisti che si accingono a ripresentare la proposta di legge regionale contenente «Norme per la promozione e la diffusione della cultura e della informazione locale». Un titolo abbastanza lungo e generale ma che, in primo luogo, significa portare la realtà quotidiana dentro le mura scolastiche, mediante l'uso sistematico dei giornali.

Respinta la proposta di una immediata conclusione dell'amministrazione controllata

I lavoratori della MCM in assemblea dicono «no» al fallimento dell'azienda

Erano presenti rappresentanti degli enti locali e dei partiti democratici - Entro la primavera i sindacati pensano di portare a buon fine le trattative per il cambio di proprietà della fabbrica

ANCONA — Un'assemblea di lavoratori affollata di esponenti di enti locali e partiti democratici (mancavano solo i rappresentanti repubblicani) ha respinto ieri mattina a Filottrano, nel corso dell'incontro promosso dalla FULTA, assieme al Comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, l'ipotesi di immediata conclusione dell'amministrazione controllata e susseguente fallimento per la «MCM», avanzata dal commissario giudiziale Michele Boscarato.

L'azienda tessile (amministratore unico Carlo Marasca), che produce «cappasca» di qualità fine, è stata dichiarata ufficialmente «in crisi», con relativo intervento della cassa integrazione guadagni, il 2 aprile del '79; il 25 dello stesso mese scattava la procedura di amministrazione controllata. Da allora, la fabbrica che prima produceva per un proprio mercato, ha orientato la sua produzione sul «faccio», servendo ditte come la «Corneliani», la «CAF», la Nervesa ed altre ancora.

Diecentonovantatquattro lavoratori (di cui 214 operai), per i quali la prospettiva è fino ad oggi quella di continuare su una simile strada fino alla prossima primavera (il periodo nel quale dovrà comunque cadere l'amministrazione controllata) rafforzando la propria credibilità aziendale e avendo il tempo

Telepesaro

Ore 18.30: Personale di Totò: Totò contro tutti; ore 20: Cartoni animati; ore 20.25: Telepesaro giornale; 20.40: Film «L'amante giovane»; ore 22.10: Calcio brasiliano; ore 23.05: Telemis della serie Hawk l'indiano



MATELICA — Dura ormai la lotta dei lavoratori della Icem di Matelica (del Gruppo Merloni) per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la tutela della salute in fabbrica.

Per questa sera, infatti, i gruppi consiliari del PCI e del PSDI hanno chiesto alla Giunta DC-PSI-PSDI la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale, con la partecipazione del Consiglio di Fabbrica.

Un'iniziativa dell'Aeroclub di Montemarcano

Tante firme per salvare il forte del Mandracchio

ANCONA — Sono 426 le firme di cittadini residenti nel Comune di Montemarcano (un piccolo centro costiero) collinare, a 15 chilometri da Ancona) raccolte dal locale «Aeroclub», a sostegno della petizione popolare per la salvaguardia e il recupero del «Mandracchio» di Case Bruciate.

L'iniziativa, che è guardata con attenzione anche dall'amministrazione comunale, parte dalla constatazione che il vecchio fortino, che fu prima del Malatesta e poi dei Piccolomini, situato a ridosso della statale Adriatica nella frazione di Marina, sta progressivamente andando in sfacelo, con grave danno al patrimonio artistico-architettonico del paese.

Il racconto di un giovane medico di ritorno dal Nicaragua

«Manca tutto, ma possiamo aiutarli»

Un ospedale di fortuna in una scuola - Il rettore di Ancona offre cinque posti per i corsi di ingegneria e medicina per nicaraguensi - Le cose da fare - Il problema della formazione professionale

ANCONA — «Non ci sono apparecchi per la misurazione della pressione, stetoscopi, camere contaglobuli, vetrini coprioggetti, lancette, pipette di vetro per il conteggio dei globuli bianchi», mi dice il dottor Nando Campanella assistente presso la clinica medica dell'Università di Ancona che è tornato, dopo un mese di lavoro volontario presso l'ospedale di Rivas in Nicaragua.

Il problema della formazione professionale del personale paramedico secondo il dottor Campanella deve essere fra gli obiettivi primari. «Ci sono giovani pieni di buona volontà che vogliono imparare». L'Università di Ancona ha mantenuto la promessa che aveva fatto al vicesindaco di Managua Berguán Zewig in occasione della sua visita ad Ancona.

Continua la mobilitazione per la tutela della salute in fabbrica

Scioperi e blocchi stradali degli operai Icem di Matelica

Nell'azienda dove si producono bombole per il gas un alto numero di malattie professionali - Blocchi dai lavoratori gli automezzi per i rifornimenti - Riunione straordinaria del consiglio comunale

MATELICA — Dura ormai la lotta dei lavoratori della Icem di Matelica (del Gruppo Merloni) per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la tutela della salute in fabbrica.

Per questa sera, infatti, i gruppi consiliari del PCI e del PSDI hanno chiesto alla Giunta DC-PSI-PSDI la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale, con la partecipazione del Consiglio di Fabbrica.

Le agitazioni sono iniziate lunedì con uno sciopero articolato di 48 ore; poi da giovedì, in concomitanza con lo sciopero nazionale indetto dalla FILM con scioperanti minacciati dalla Fiat, sono proseguite con il blocco totale di ogni attività produttiva. Gli operai hanno organizzato picchetti per impedire l'ingresso nello stabilimento degli automezzi dei rifornitori. Anche gli uffici sono rimasti deserti.

Lo stabilimento, che produce bombole per il gas per uso domestico, destinate soprattutto ai mercati arabi (i paesi arabi), è stato costruito circa 25 anni fa: le strutture e i macchinari sono ormai superati dai tempi. In merito alla direzione, sul piano proceduto ad un ammodernamento degli impianti che tenesse conto non solo delle esigenze di produzione, ma anche della sicurezza e della salute degli operai.

Alla Icem le malattie professionali, accertate dall'Istituto di Medicina del Lavoro di Perugia, sono diffusissime. Il primo posto spetta alla sordità, causata dagli alti e pericolosi livelli di rumorosità delle vecchie presse che producono un forte rumore degli operai. «In linea di massima — dicono gli operai — dopo soli 5 anni di attività, il nostro stabilimento, abbiamo una perdita del 20-30 per cento della capacità uditiva, che ci viene riconosciuta anche una pensione».

Ci sono poi la silicosi e più in generale le pneumoconiosi (malattie dei polmoni per inalazione di polveri); questo perché le operazioni di ricottura delle bombole, di sabbatura, verniciatura, sono effettuate in forni e con macchine che dovrebbero essere muniti di adeguati dispositivi di sicurezza, ma che al contrario si trovano in mezzo ai reparti di produzione e, oltre a consumare l'ossigeno dell'ambiente, producono e disperdono polveri che vengono inevitabilmente inalate dai lavoratori.

«È poi il capitolo recente dei cadenti sul lavoro: «i ritmi di produzione sono troppo elevati — dicono gli operai — e, aggiunti alle insufficienti garanzie di sicurezza delle presse e taglierine troppo vecchie, hanno causato finora una serie impressionante di amputazioni di uno o più dita ai conduttori di macchine».

Nonostante tutti questi pericoli per la salute dei lavoratori, la direzione dello stabilimento ha sempre rifiutato gli ammodernamenti tecnologici e strutturali richiesti dalle maestranze, confidando su una politica paternalistica (basata soprattutto sulle cene periodicamente offerte dall'azienda ai dipendenti e loro familiari), che valeva finora a tenere quieti e passivi particolarmente gli operai più anziani e legati all'azienda.

Positivo bilancio alla Provincia di Ascoli

Un impegno di équipe per sconfiggere il pericolo sul lavoro

ASCOLI PICENO — «Del bilancio complessivo delle esperienze è stata data una valutazione positiva, considerando nell'insieme un patrimonio di tutti i lavoratori da non disperdere ma da recuperare interamente in fase di attuazione della riforma sanitaria a livello di ULS». Le esperienze di cui si parla sono quelle realizzate dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno nel campo del controllo degli ambienti di lavoro in collaborazione con l'associazione degli industriali e la Federazione CGIL-CISL-UIL nelle maggiori fabbriche della provincia.

A sottolineare il lavoro positivo dell'amministrazione provinciale (di sinistra, nell'attuale e nella precedente legislatura) è un documento emanato dal termine di un seminario di due giorni, sui problemi del lavoro indetto dalla Federazione unitaria lavoratori chimici della provincia di Ascoli Piceno.

Riunione per la creazione della facoltà ad Ancona

Si andrà all'università a studiare «pesca»? Le perplessità restano

La posizione del PCI - Il rischio di una spartizione di catrede e di potere - Presto un nuovo incontro

ANCONA — Ancora al centro del dibattito la questione della facoltà della pesca che è stata ricordata anche dal ministro Signorello durante l'iniziativa tesa a lanciare il consenso del «pesce azzurro».

«L'accesso alla cultura dell'Amministrazione provinciale del compagno Mariano Guzzini ed il vice sindaco di Ancona compagno Massimo Pacetti hanno espresso il convincimento netto per la costituzione della facoltà.

«L'accesso alla cultura dell'Amministrazione provinciale del compagno Mariano Guzzini ed il vice sindaco di Ancona compagno Massimo Pacetti hanno espresso il convincimento netto per la costituzione della facoltà cercando di mettere in evidenza l'opportunità di compiere alcuni passi concreti nella realizzazione del rapporto tra ricerca e pesca tenendo presente la formazione professionale, la preparazione dei tecnici intermedi, la specializzazione di laurearsi in settori affini».

La più ampia unità si può ottenere mettendo assieme e conciliando gli interessi di varie corporazioni oppure tentando di unire in una visione complessiva e con una sintesi efficace le forze che hanno a cuore il problema della pesca che non si risolve sostituendo alla mancanza di una politica una facoltà universitaria.